

Giosuè Berbenni

L'ORGANO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI ROGNO (BG)

Più oltre in amena pianura si incontra Rogno, Terra, benché non molto grande però di cospicua fama, per essere capo di una gran Pieve, e sede Arcipresbiterale...e la sua Chiesa capitale di S. Stefano va' in pompa di Fabbrica, di Palle, ed altri ornamenti a proporzione della qualità sua, e della riguardevole conditione de gli abitanti. (1698)¹

Questa annotazione, di oltre quattro secoli fa, ci indica l'importanza della chiesa di Rogno. La chiesa risale addirittura al VII secolo ed è una delle più antiche pievi lombarde. Nel 780, secondo la tradizione, l'imperatore Carlo Magno percorse la Valcamonica per eliminare gli ultimi residui dell'eresia ariana. Si può pensare che egli vide la chiesa. Nei restauri del 1988-90 si è constatato che sotto l'intonaco della facciata c'erano i resti di un edificio d'epoca carolingia.² Nel suo interno conserva alcune opere pittoriche e l'organo costruito, verso il 1880, dal bresciano Giovanni Tonoli di Brescia, allievo del bergamasco frate Damiano Damiani, di scuola Serassi. Nel suo insieme la chiesa costituisce un prezioso documento storico.

L'origine

Il nome Rogno, tra le tante ipotesi fatte, sembra derivare da "regno", proprio perché la sua collocazione strategica, come prima terra asciutta all'inizio della valle camonica, ne permetteva un dominio incontrastato. Dai Romani venne occupato ad opera di Publio Silio e nel 16 a.C.. Divenne un importante centro fortificato e il capoluogo amministrativo di tutta la valle. Nel VI nasce la prima Pieve.³

La chiesa, fondata nel secolo VII, è nelle vicinanze di una delle vecchie torri e appresso le sponde del fiume Oglio, che si immette nel lago di Iseo, dal quale giungevano le merci, portate da antichi barconi che attraccavano all'antico porto. Nel 1222 un violento terremoto scuote la valle. Della chiesa viene distrutta la nicchia di sinistra mentre rimane in piedi la nicchia centrale, quella di destra ed il portale. Nel XIV secolo c'è una grave alluvione con smottamenti e frane. Nella ricostruzione la facciata è sopraalzata, e vi è l'aggiunta di parti nel lato posteriore. Tra il XVI e XVII secolo vi è l'aggiunta delle volte decorate ad affresco, e la ristrutturazione della parte alta della facciata che assume l'aspetto attuale.⁴

La valle camonica fino al 1859 è rimasta sotto la giurisdizione della Provincia Bergamo poi, a seguito dell'unità d'Italia e al suo riordinamento amministrativo, venne inserita nella Provincia di

¹ Padre Gregorio di Valcamonica, *Curiosi trattenimenti de' Popoli Camuni*, Venezia 1698. Ristampa, 1965, Bologna, Forni, in G. Menotti, F. Salvini, *Rogno e le sue terre* Vol. I dalle origini al XV secolo, Comune di Rogno, 1990, Edizione "La Cittadina", Boario Terme (Bs), pp. 212, p.VII.

²Per uno studio approfondito sulla chiesa sulla storia e sulle origini di Rogno vedi AA.VV. *Rogno una pieve longobarda, Ricerche e risultati di un restauro*, Comune di Rogno, 1987, Tipolitografia "La Cittadina", Darfo Boario Terme (Bs), pp. 85.

G. Menotti, F. Salvini, *Rogno e le sue terre* Vol. I dalle origini al XV secolo, Comune di Rogno, 1990, Edizione "La Cittadina", Boario Terme (Bs), pp. 212.

³La Pieve, chiesa madre da cui dipendevano altre, era un centro importante, con possedimenti di beni, con diritto di decime su numerose chiese succursali. In età precarolingia nell'Italia centro-settentrionale si chiamarono *pievi* (dal latino *plebs*, popolo, cioè la comunità dei battezzati), le circoscrizioni ecclesiastiche minori che si vennero formando quando nella Chiesa si manifestò la necessità di tenere stabilmente gli ecclesiastici *in loco*, dove più densa era la popolazione. Nelle pievi originariamente non c'era un solo ecclesiastico con cura d'anime, ma un collegio di chierici con a capo un arciprete. La pieve aveva sotto di sé un vasto territorio con molte succursali o cappelle.

In *Lessico Universale Italiano* Istituto Enciclopedia Italiana. 1977. Roma.

⁴La pieve di S. Stefano. Ricerca per un progetto, di Giancarlo Menotti e Flavio Salvini in AA.VV. *Rogno una pieve longobarda, Ricerche e risultati di un restauro*, cit., pp. 27, 28

Brescia. Rogno, tuttavia, è rimasto sotto la giurisdizione amministrativa di Bergamo anche se in diocesi di Brescia.

La chiesa

La chiesa ha il titolo di arcipresbiterale. E' dedicata a S. Stefano protomartire.⁵ Sorge su un dosso, generato dal cono di deiezione della valle dell'Orso. E' ad unica navata. Delle opere d'arte che meritano citazione val la pena ricordare la seicentesca pala centrale del clusonese Domenico Carpinoni racchiusa in una ancona in legno intagliato e dorato, e altre due tele seicentesche dello Sposalizio di Maria e del Riposo sulla via d'Egitto collocate nella cappella del Rosario entro cornici del '600. Data la sua importanza riteniamo che avesse organo già nel Seicento. Del secolo successivo sono lo stile della cassa e della cantoria. Non sappiamo che organo ci fosse prima dell'attuale nella chiesa di Rogno. Pensiamo che prima dell'attuale ci fosse un organo Bossi, organari molto presenti nella zona e nelle chiese parrocchiali dello stesso comune di Rogno.

L'organaro Tonoli

Giovanni Tonoli nasce a Tignale il 11 marzo 1809 e muore a Brescia il 6 luglio 1889. Da ragazzo segue il frate organaro bergamasco, di scuola Serassi, Damiano Damiani, che conosce mentre lavora all'organo del santuario di Maria SS. di Tignale; così è descritto l'incontro: *gli occorre di avvicinare un fanciullo vispo e sveglio del vicino Tremosine; indovinatone il genio, lo prese con sé e lo venne educando alla propria profesisione. Questi ne riceveva un profitto tanto splendido, che, in breve volger di tempo, addivenne uno dei più celebri costruttori d'organi in Brescia.*⁶ Da allora Tonoli diventa un organaro abile, come dimostrano le sue opere, riscuotendo anche pubblici riconoscimenti tra cui nel 1881 la medaglia d'argento all'Esposizione Industriale di Milano e l'anno successivo il titolo di Cavaliere della Corona d'Italia.⁷

Lavora a circa 180 organi, di cui 167 menzionati nel suo catalogo.⁸ In Bergamasca ha lasciato 14 opere, in particolare nella alta Valseriana e nella valle di Scalve⁹. Dalle sue opere emerge una personalità geniale, con un ottimo gusto per il colore e l'equilibrio del suono. E' molto abile nella falegnameria ed è raffinato nelle elaborazioni dei meccanismi. Nell'attività è coadiuvato dal figlio Tito (morto a Buenos Aires nel 1897), dal nipote Pietro e da ottimi operai quali Diego Porro, Bianchetti, Maccarinelli, che successivamente aprono proprie botteghe. L'attività del Tonoli è soprattutto nelle province lombarde. Ma nel suo catalogo sono riportati anche altri nomi quali: Austria, Istria, Dalmazia, America, Asia, Egitto.¹⁰

⁵ Per alcuni cenni vedi L. Pagnoni, *Chiese parrocchiali bergamasche. Appunti di Storia e Arte*. Gorle (Bg), Litostampa Istituto Grafico, 1992, pg. 301

⁶ C.Traini, *Organari bergamaschi*, Bergamo 1958, pg. 52.

⁷ Sposò la sorella del patriota Tito Speri, eroico comandante nel 1849 della dieci Giornate di Brescia, giustiziato nel 1852 sugli spalti di Belfiore.

⁸ Nella redazione del Catalogo usa un criterio geografico e non cronologico.

⁹ La valle di Scalve ha naturale sbocco in valle Camonica.

¹⁰ G. Berbenni, *Il restauro dell'organo Tonoli della chiesa di S. Giorgio in Lovere*, in *La voce di Lovere*, Bollettino della parrocchia di Lovere, Anno XLV, n°5, maggio 1991, pp. I-VIII.

In valle camonica, prima dell'accorpamento con Brescia nel 1859, gli organi gli organi sono quasi tutti di scuola bergamasca: Bossi o Perolini. In seguito l'influenza gravitò su organari di scuola bresciana: Mottironi, Grigolli, Tonoli, Bianchetti, Porro.

L'elenco delle opere Tonoli nelle chiese della Valle camonica è è riportato dal bresciano mons. Paolo Guerini con l'aiuto dell'organaro camuno don Gioacchino Mazza. Di queste però non conosciamo la datazione. Anfurro, Darfo fraz. di Pelalepre, Fraine, Gratacasolo, Grevo, Niardo, Santicolo, Temù, Valle Savioere.

Nella Bergamasca la sua attività va circa dal 1870 al 1889. Riportiamo i luoghi.

1872 Teveno di Vilminore di Scalve
1872 Onore
1870 San Lorenzo di Rovetta
1873-75 Dorga di Castione della Presolana
1873-74 Castione della Presolana
1875-76 S. Giacomo di Gandino
1878 Lovere S. Giorgio
1880 ca. Rogno
1884 Vilmaggiore di Vilminore di Scalve
1884 Barzesto di Schilpario
1885 Fonteno
1888 Pradella di Schilpario
1889 ca. Lovere S. Maria

Il restauro

Nell'archivio parrocchiale non sono stati trovati documenti (data di costruzione, contratto, successivi interventi). L'organo è databile verso il 1870-80. Il cartiglio di fine ottocento sopra la tastiera porta la firma "Giovanni Tonoli /Brescia".

L'organo è stato restaurato dal bresciano m.o Gian Luca Chiminelli di Darfo, già violoncellista di ruolo nell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano, aiutato dal padre m.o Lino. Allo smontaggio (9 dicembre 1992) l'organo era in condizioni assai precarie. Non funzionava da vent'anni. Vi erano grosse rotture al mantice e ai portavento. Era interamente ricoperto di calcinacci. Il canneggio si presentava scomposto e vistosamente danneggiato, privo di alcuni registri. Un gran numero di canne risultava danneggiato nella parte alta. In particolare erano mancanti: i registri ad ancia Fagotto Bassi e Tromba Soprani, i registri ad anima Ottavino soprani, e Viola bassi, nella prima ottava, e quasi per intero il registro dell'Ottava Bassi. Della Viola Bassi ci sono pervenute solo 13 canne (della seconda ottava fino al Si²). Dette canne erano fortemente alterate con l'aggiunta di baffi, di freno armonico e con le bocche malamente innalzate. Tutte le tredici canne, inoltre, presentavano un foro posteriore circa alla metà dell'altezza del corpo, tappato con cera di candele. Rimuovendo baffi e freno, riportando l'altezza delle bocche ai primitivi e originali segni di intonazione (rilevabili ai lati delle stesse) e sciogliendo semplicemente le gocce di cera che otturavano i fori, queste canne si sono rivelate di timbro piacevole e di pronta emissione. La prima ottava, completamente mancante, è stata ricostruita con analoghe misure e metallo. I fori sul crivello, che è di legno, peraltro in buono stato di conservazione, si sono rivelati di grande aiuto. Tre canne dell'Ottavino sono state trovate nel registro della Flutta Soprani (seconda ottava), e sulla base di queste è stato ricostruito l'intero registro. Lo stesso è stato fatto per le prime canne dell'Ottava Bassi. Il somiere maestro è stato portato in laboratorio, e aperto, sono state sostituite le impellature e i borsini. Lo stesso dicasi del somiere dei Contrabassi 16' che ospita anche dodici canne dei Rinforzi 8' e le prime dieci canne di legno del Principale 8' bassi. Le canne di legno erano molto danneggiate dal tarlo; sono state sostituite molte bocche e piedi di sostegno. E' stata rifatta la pedaliera in legno di noce, con la prima ottava scavezza, come dalla catenacciatura originale. La pedaliera era dritta e di castagno. E' stata così ripristinata la soluzione di mettere la pedaliera in sesta con la tastiera distesa, questo perchè lo spazio ristretto lo impone.

La manticeria, formata da un amantice a lanterna a 4 pieghe simmetriche, con tre pompe di caricamento è stata interamente aperta, consolidata e reimpellata doppiamente, quindi ridipinto con la stessa tonalità di colore. E' stato montato un nuovo elettroventilatore racchiuso in apposita cassa. Per la ricostruzione sono stati fatti dei rilevamenti all'organo Tonoli di Teveno (1872) che è di dimensioni simili.

Dalla messa in forma delle prime canne della Quintadecima e della seconda ottava del registro Ottava bassi, peraltro intatte alla sommità, è risultato un temperamento equabile con il LA 438 Hz, a 10 C°. La pressione è circa 40 mm in colonna d'acqua. I Cartigli dei registri, con decorazione molto raffinata, sono stati rifatti.

I nuovi registri si sono rivelati più adatti ad un uso di amalgama, in abbinamento con altri, per creare particolari colori, piuttosto che per un uso solistico con carattere squillante. La cassa interna dello strumento è poco spaziosa. L'organo è stato inaugurato dal m.o Maurizio Ricci di Pavia il 13 febbraio 1994.

Caratteristiche

Le canne di facciata, appartenenti al Principale 8' e al registro Flutta, sono in unica campata, e disposte a tre cuspidi (7-9-7), secondo il disegno amato dal Tonoli. La facciata ha due piccoli trasporti: a sinistra di 4 note, a destra di 5 note. Internamente vi è un forte ribasso della volta che rende il vano assai ristretto. Il crivello è di legno, coperto di carta color blu. Il somiere maggiore ha 17 pettini, 58 canali (dal Do al al La5). E' ben conservato, fatto molto bene, di noce scura, e con borsini. Le antelle delle segrete hanno occhiolini di ottone, alla Serassi, nelle farfalle di chiusura delle antelle. La tavola della catenacciatura ha scritte in matita. La tavola della tastiera porta scritte in china. Le scritte della numerazione, in china, seguono in parte il modello Serassi: la numerazione alfabetica è fino al Si n.12, dal Do n.13 è segnata con la numerazione araba partendo dal n.6.

Le prime tre canne dei Contrabbassi sono tappate (mentre le altre sono con valvole). E' diviso in due parti; al centro ci sono le dieci canne del Principale 8' bassi. Anche le prime dieci canne del Principale 8' (fino al La) sono di legno, e sono poste su apposito somiere in mezzo ai due somieri di basseria (dietro il somiere maestro).

La maggior parte delle canne di metallo sono in lega di piombo. Le canne di Flutta centrali sono a cuspidate con piede di piombo e corpo di stagno. Le canne di Viola Bassi 4' hanno piede di piombo e corpo di stagno. I canaletti dei registri ad ancia sono a sezione quadrata.

La tastiera è lavorata con ebanisteria di noce. I tasti della tastiera sono lunghi stretti. Quelli diatonici sono ricoperti di osso, quelli cromatici sono di ebano. Le manette sono sagomate e lisce. I cartigli originali erano illeggibili, e avevano altri cartigli sovrapposti. Il mantice a lanterna a 4 pieghe simmetriche è in apposita stanza; ha caricamento manuale a stanga (a due pompe). All'interno della cassa c'è un piccolo mantice antiscossa a due pieghe. L'organo è anche azionato da un elettroventilatore. I ritornelli del Ripieno sono sulle note Do e Sol. Il Ripieno finisce in quinta. La prima ottava del Principale 8' suona anche in unione col pedale.

Scheda tecnica

Organo costruito verso il 1880 da Giovanni Tonoli di Brescia.

E' collocato in cantoria, nel presbiterio, in Cornu Evangelii. La cassa è nella muratura.

La cassa esterna è di legno trattata a tempera. Si presenta ad arco a tutto sesto, delimitata ai lati da due lesene, sormontata da un timpano intero ad arco ribassato.

Facciata, ad unica campata, è a tre cuspidi (7-9-7). Bocche allineate. Mitrie acute alte e profilate. Le canne appartengono al Principale 8' e alla Flutta. La canna centrale suona il Sib1 del registro Principale 8'.

Tastiera di 58 note (Do-La5) con i tasti diatonici ricoperti di osso e i cromatici di ebano. Divisione Bassi e Soprani tra il Si2 e il Do3.

Pedaliera a leggio in sesta composta da 17 pedali (Do-Sol2) di cui 12 reali (Do-Si).

Crivello di legno.

Cartigli dei registri recenti.

Registri azionabili con manette alla lombarda, sagomate e lisce.

Due staffe per il Tiratutti del Ripieno e la Combinazione Libera.

Disposizione fonica:

Terza mano	Principale Bassi 8'
Fagotto Bassi 8' *	Principale Soprani 8'
Tromba Soprani 8' *	Ottava Bassi 4' **
Viola Bassi 4' **	Ottava Soprani 4'
Flutta Soprani 8'	Quinta decima
Ottvino Soprani 2'*	Decima nona
Cornetta tre file	Vigesima seconda
Voce Umana Soprani 8'	Vigesima sesta e nona
Contrabassi !6' e Ottave 8'	Trigesima terza, sesta e quadregesima

* Registro nuovo

** Registro in parte ricostruito

Ritornelli del Ripieno ai Do e ai Sol.

Manteceria composta da un amantice a lanterna e due e pompe di caricamento azionate con stanga.

Temperamento equabile. Il LA diapason è 438 Hz, a 10 C°.

Pressione di 40 mm in colonna d'acqua.